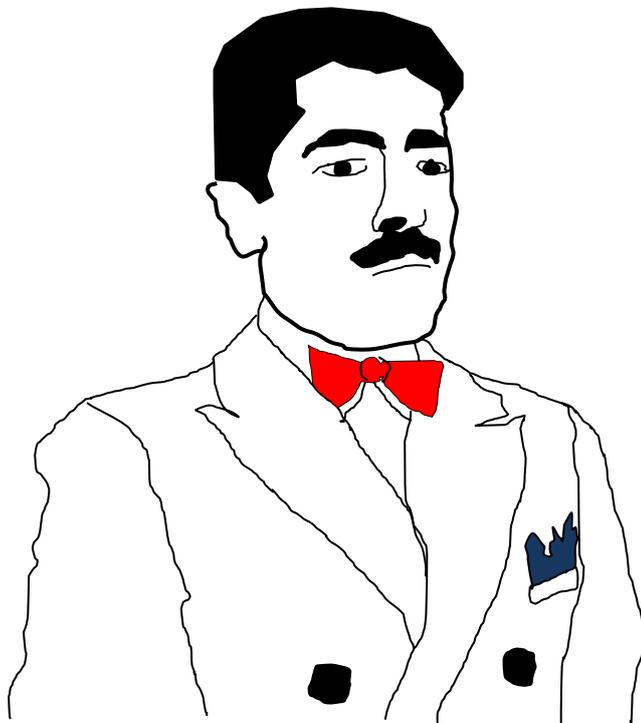




L'ISTITUTO COMPRENSIVO n° 1 "MAZZINI-CAPOGRASSI"
Scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di 1° grado
c.a.p. 67039 – Via Dalmazia, 34 SULMONA
e-mail AQIC83400D@istruzione.it – e-mail cert.: AQIC83400D@PEC.ISTRUZIONE.it



ed il LIONS CLUB SULMONA
aderente al Lions Club International Association



Sulmona 1889 - Roma 1956

bandiscono
il 10° Premio Letterario "G.Capograssi"
Concorso Nazionale
SULMONA

10° PREMIO LETTERARIO "G. CAPOGRASSI"
CONCORSO NAZIONALE
SULMONA

Giuseppe Capograssi, insigne giurista e filosofo sulmonese, è considerato il padre della Filosofia del diritto come scienza che indaga le vicende umane legate agli eventi del diritto e del processo.

L'opera di Capograssi è considerata dalla scuola del diritto, ma anche da larga parte della scuola letteraria, di primaria importanza per la storia del nostro Paese.

La città di Sulmona intende ricordare ed esaltare il messaggio innovativo del Capograssi scrittore con un Premio Letterario che vuole rivolgersi ai giovani studenti delle scuole medie e delle scuole secondarie di secondo grado, ma anche ai giovanissimi alunni delle scuole elementari e dell'infanzia.

Negli anni il Premio letterario è cresciuto nei numeri e nei contenuti. Da manifestazione di interesse regionale, il Premio è diventato di rilevanza nazionale anche e soprattutto in ragione dell'attualità del messaggio capograssiano in tema dell'agire dell'uomo.

Il passaggio in una dimensione nazionale del Premio, ha permesso un allargamento dei campi d'indagine del filosofo e scrittore, non dimenticando per questo il valore e il peso in ambito nazionale del Capograssi giurista.

Capograssi rimane uno degli studiosi di diritto più lucidi dello scorso secolo, il cui pensiero s'inserisce in un contesto nel quale il Paese gettava le basi per la costruzione di uno Stato di diritto, fatto di pesi e contrappesi, di garanzie e tutele, che una sola una democrazia compiuta doveva e poteva pretendere.

Il concorso nazionale, dunque, non è solo un omaggio ad uno studioso e filosofo, ma la necessità di scandagliare l'opera capograssiana nelle sue varianti letterarie e giuridiche, rispondendo in questo modo al dato storico secondo cui una democrazia per quanto evoluta non è mai compiuta.

Il Concorso Nazionale "10° Premio Letterario G. Capograssi" è promosso dall'Istituto Comprensivo n.1 Mazzini-Capograssi di Sulmona (AQ), in collaborazione con il Lions Club Sulmona -aderente al Lions Clubs International- ed ha lo scopo di avvicinare la figura di Giuseppe Capograssi alle nuove generazioni: passaggio non semplice ma non per questo impossibile.

Il principio di sovranità si afferma, all'alba dell'età moderna, con la nascita dei grandi stati nazionali e con il declino dell'idea romana e poi medievale di un ordinamento giuridico universale. Il principio di sovranità costituisce il superamento dello *Stato Naturale* all'interno degli Stati, ma viene anche a coincidere con l'instaurazione di uno *Stato d Natura* (e sostanzialmente di guerra) all'esterno dello Stato: tra gli Stati.

Occorre riconoscerlo: oggi di questa impostazione teorica classica rimane ben poco. All'interno degli Stati essa è limitata dal principio di legalità, dalla divisione dei poteri e dall'affermazione dei diritti fondamentali; all'esterno essa trova un limite insuperabile negli ordinamenti giuridici internazionali nati in seguito all'esperienza tragica della seconda guerra mondiale con la Carta dell'ONU del 1945 e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948.

In ordine a questa tematica vi fu il contributo di Giuseppe Capograssi, un pensatore di eccezione che ha iniziato a occuparsi del problema quasi un secolo fa elaborando le sue tesi tra il 1918 e il 1921, ma da lui continuamente riprese fin quasi alla fine dei suoi giorni: anche quando – nell'immediato dopoguerra – in Italia si discute di come ricostruire il Paese sulle macerie lasciate dal fascismo e dal conflitto.

Capograssi è convinto che in democrazia la sovranità appartenga certamente al popolo, ma come qualcosa che rimane finalmente indisponibile. Non dunque come possibilità vuota di esercizio di una

volontà slegata da qualsiasi presupposto, ma piuttosto, come una libertà ed una volontà ricche di presupposti.

Nel 1918, nelle pagine del *Saggio sullo Stato (...)*, Capograssi espone la posizione tradizionale delle grandi teoriche sullo Stato: uno Stato sarebbe, dal punto di vista materiale, un "ente" formato "da un popolo e da un territorio", dove per "popolo" si deve intendere l'insieme degli esseri umani presenti su un territorio, non però come semplicemente "coesistenti" nel medesimo spazio ma, ben più profondamente, come "conviventi in un medesimo spirito".

Alla domanda intorno alla *forma di uno Stato* la scienza avrebbe poi tradizionalmente risposto – secondo Capograssi – formulando il concetto di "sovranità" e di "impèrio": lo Stato sarebbe cioè, quanto alla sua "forma essenziale", una "potestà assoluta di volere", un volere "incondizionato ed illimitato". In questo modo, lo Stato non sarebbe più considerato dalla scienza come un semplice "Ente", ma come uno "Stato-Persona": una conclusione tradizionale che, secondo Capograssi, rappresenta un risultato importante, che egli definisce una "suprema astrazione" e una "perfetta costruzione".

Un risultato al quale Capograssi non si arrende: se, infatti, le teoriche del diritto e della politica hanno visto giusto nel riconoscere nella "sovranità" l'essenza formale dello Stato, questo riconoscimento non è però ancora sufficiente a dire l'essenziale ovvero chi è il detentore di questa sovranità: Chi è "il Sovrano".

Per Capograssi la *Sovranità* non può essere considerata una *superiorità puramente formale*: un potere "vuoto", al contrario, essa deve essere considerata un potere "pieno": una volontà che è certamente superiore alle singole volontà individuali, ma che lo è "appunto per il suo contenuto". La sovranità, non può cioè essere arbitrio, ma deve essere rappresentanza "dei costumi e delle idee del popolo", il quale è dunque il vero Sovrano: nella verità di se stesso. La sovranità è insomma la stessa realtà storica in quanto "avverata nella sua sostanza, ritrovata nella vera attualità della sua natura e dei suoi principi".

Ora, accade però – secondo Capograssi – che nello Stato moderno questa idea di sovranità come un pieno di contenuto si perda irrimediabilmente, riducendosi all'unico scopo di preservare la "libertà dell'individuo", dando così origine a una nozione di libertà fino a quel momento sconosciuta: ovvero una libertà intesa come "la possibilità garantita di vivere la propria vita sensibile a tutto suo agio, e poi la vuota possibilità di pensare il vero o il falso, il bene o il male, di pensare o di non pensare, di credere o di non credere". Sia chiaro che Capograssi non contesta che una piena libertà di coscienza e di autodeterminazione debba essere garantita dalle leggi dello Stato: che lo Stato, insomma, *debba essere neutrale e laico*, egli contesta piuttosto che una libertà intesa come possibilità vuota e come radicale indifferenza verso le "più alte esigenze dello spirito possa essere legittimamente posta come ideale dello Stato". A suo parere la legge deve certamente garantire una libertà di coscienza totale, ma questa libertà non può essere per principio fine a se stessa: deve essere funzionale ad altro. La crisi dello Stato moderno consiste così – secondo Capograssi – nell'aver posto come valore supremo e insuperabile ciò che doveva essere piuttosto considerato come mezzo (giuridico e politico) in vista di altro.

Ora, da questa trasformazione e involuzione dell'idea di libertà, deriva – e qui il discorso si fa ancora una volta di grande interesse – una involuzione dell'idea di sovranità, la quale conseguentemente "si spoglia anch'essa di ogni contenuto" e si riduce "a numero". Il risultato, secondo Capograssi, è che, in mancanza di ogni contenuto di valore, lo Stato si riduce a un "pulviscolo di individui" e di "egoismi contrapposti". La sovranità deve dunque essere legata a dei contenuti, i quali sono finalmente indisponibili: e lo sono non perché appartengano ad un astratto e iperuranico mondo dei principî, ma perché sono iscritti nell'esistenza reale del popolo: nei suoi costumi e nelle sue idee.

Quindi, se la sovranità appartiene al popolo non come arbitrio assoluto ma come esercizio di una volontà ed una libertà legate ad alcuni presupposti essenziali, è evidente che l'esercizio della sovranità postula e implica la capacità, da parte del popolo, di riconoscere tali presupposti, di

portarli a parola e di esprimerli, traducendoli in norme. L'esercizio della sovranità domanda cioè una maturità del popolo. Detto altrimenti: *in democrazia la sovranità si fonda sul presupposto inaggirabile di individualità piene e mature.*

Nel 1921, tre anni dopo il *Saggio sullo Stato* e quando in Italia la crisi dello Stato liberale è già scoppiata in tutta la sua virulenza e le condizioni sociali e politiche favorevoli all'avvento del fascismo sono ormai mature, Capograssi pubblica le *Riflessioni sull'autorità e la sua crisi*. In questo libro straordinario, Capograssi individua *"l'intimo nucleo il nucleo quasi religioso della democrazia"* nella *"esigenza fondamentale e finora inappagata di un'educazione della volontà individuale"*. La forma democratica di Stato e di governo si regge insomma soltanto se essa è applicata a individui pienamente liberi e, dunque, pienamente umani. Qui sta infatti, a giudizio di Capograssi, la radice della *"grande crisi della democrazia"*: nel credere *"che ogni individuo possa dire la sua parola sopra quella che è la sua realtà"*, ovvero *"che l'immediatezza e il senso possano dire una parola"*.

Il giurista ne *"Saggio sullo Stato"*- afferma quasi allo stato di definizione che *"Quel che fa veramente Stato lo Stato è dunque la Sovranità del volere che nella realtà degli interessi concreti, ritrova ed esprime in sé stessa, per così dire, la formula della loro vera natura, e della loro vera esigenza. La Sovranità è Verità, la Verità di tutto il mondo pratico e sociale in un momento della storia. Lo Stato è questa verità che scaturisce dalla pienezza degli elementi concreti in una determinata situazione storica, e il cui pensiero, la cui meditazione, la cui imposizione, costringono la legge e il diritto."*....
....e che *"la vita moderna si è ridotta ad essere incapace di comprendere questi insegnamenti. Per essa l'accessorio della compagine esteriore elettorale tecnica è diventata la sostanza dello stato e la vera sostanza morale dello stato si è quasi evaporata punto gli uomini sono rimasti ad agitarsi misteri di rivoluzione in mezzo a un arido mondo di cose"*.

Quindi il grande compito della democrazia è così di carattere essenzialmente educativo: poiché *"...tutto il problema della democrazia è proprio questo di rendere capace l'individuo di pensiero e di parola"*.

BANDO DI CONCORSO

L'Istituto Comprensivo n° 1 di Sulmona, in collaborazione con il Lions Club Sulmona, promuove ed organizza il 10° Premio Letterario "G. Capograssi", riservato agli alunni della Scuole dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di 1° grado e Scuola Secondaria di 2° di tutte le Scuole italiane.

Il concorso ha lo scopo di favorire esperienze dirette di produzione di testi (elaborati grafico-pittorici per la Scuola dell'Infanzia) e l'uso dell'informazione per la conoscenza, la riflessione e la riscoperta dei valori etici, giuridici e morali secondo il pensiero di Giuseppe Capograssi, insigne giurista e filosofo, nonché scrittore.

Il tema del concorso per l'anno 2022 è:

Il grande compito della democrazia è così di carattere essenzialmente educativo: "poiché si è dato all'individuo la funzione augusta di esprimere il suo giudizio sulla vita" – scrive Capograssi – "tutto il problema della democrazia è proprio questo di rendere capace l'individuo di pensiero e di parola". Dovere sommo della politica è, conseguentemente, **"di convertirsi in quello che è la sostanza stessa del suo concetto, in educazione"**. E dunque: la sovranità appartiene certamente al popolo, ma **"dev'essere meritata"**: la sovranità esige cioè l'esercizio di un dovere, il dovere dell'autoformazione, ma anche l'esercizio di un diritto, il diritto alla formazione. In altri termini: una democrazia è autorevole nella misura in cui i suoi membri sono essi stessi autorevoli: donne e uomini liberi, pienamente impegnati nel faticoso cammino che conduce ogni individuo verso la propria umanità.

REGOLAMENTO

Il concorso è articolato in quattro sezioni:

Sezione A – per gli studenti della Scuola Secondaria di 2° grado. Si concorre individualmente. Si partecipa con un elaborato scritto, in prosa o in poesia, della lunghezza massima di cinque cartelle (pagine) dattiloscritte, carattere “arial” corpo “14” in n°4 (quattro) copie anonime con allegata una busta chiusa contenente le generalità, l’indirizzo, il recapito telefonico dell’autore, la scuola di appartenenza nonché una copia dell’elaborato. All’esterno della busta chiusa, dovrà essere specificata la sezione per la quale si concorre.

Sezione B - per gli studenti della Scuola Secondaria di 1° grado. Si concorre individualmente. Si partecipa con un elaborato scritto, in prosa o in poesia, della lunghezza massima di tre cartelle (pagine) dattiloscritte, carattere “arial” corpo “14” in n° 4 (quattro) copie anonime con allegata una busta chiusa contenente le generalità, l’indirizzo, il recapito telefonico dell’autore, la scuola di appartenenza nonché una copia dell’elaborato. All’esterno della busta chiusa, dovrà essere specificata la sezione per la quale si concorre.

Sezione C - per gli alunni della Scuola Primaria. Si concorre per gruppi classe o individualmente. Si partecipa con un elaborato, racconti o poesia, della lunghezza massima di cinque pagine e possono essere corredati da disegni. Devono essere inviati in forma anonima, dattiloscritte, carattere “arial” corpo “14” in n° 4 (quattro) copie, con allegata una busta chiusa contenente le proprie generalità, la denominazione della classe e della scuola di appartenenza, nonché una copia dell’elaborato. All’esterno della busta, dovrà esserci il nome della sezione per la quale si concorre.

Sezione D - per i bambini della Scuola dell’Infanzia. Si partecipa per gruppi sezione con un solo elaborato grafico pittorico. Sul retro dello stesso va allegata e spillata una busta chiusa contenente il nome della sezione e la denominazione della scuola di appartenenza nonché la sezione per la quale si concorre.

Tutti i lavori dovranno essere spediti entro **sabato 4 marzo 2023** (fa fede il timbro postale) al seguente indirizzo: CONCORSO NAZIONALE “10° PREMIO LETTERARIO G. CAPOGRASSI” –ISTITUTO COMPRENSIVO n° 1 “MAZZINI-CAPOGRASSI”, VIA DALMAZIA 34- 67039 SULMONA (AQ)

I partecipanti rinunciano ai diritti d’autore, autorizzando implicitamente l’eventuale pubblicazione degli elaborati che non saranno restituiti.

Le giurie che esamineranno gli elaborati sono tre: una per i lavori della sezione A, una per i lavori della sezione B, una per i lavori delle sezioni C e D. I nomi dei vincitori verranno ufficializzati nella cerimonia pubblica di premiazione. Per ogni sezione è prevista la premiazione dei primi tre elaborati, secondo le indicazioni della giuria di riferimento.

I vincitori saranno avvisati telefonicamente alcuni giorni prima della premiazione.

I premiati riceveranno una somma che dovrà essere ritirata personalmente al vincitore in occasione della cerimonia di premiazione che si deve tenere in Sulmona:

Sezione A –Scuola Secondaria di 2° grado: € 200.00 primo classificato

Sezione B –Scuola Secondaria di 1° grado: € 100,00 primo classificato,

Sezione C –Scuola Primaria: € 100,00 primo classificato oppure acquisto di una dotazione di classe per lavoro di gruppo;

Sezione D –Scuola dell’Infanzia: € 100,00 acquisto di una dotazione di classe;

Possono essere assegnati altri premi a discrezione insindacabile delle giurie.

I termini del bando potranno essere modificati qualora se ne ravvisi la necessità.

IL PRESIDENTE LC SULMONA
Gemma DI IORIO

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
Domenica PAGANO